

Sig. Jacques DELORS (Presidente della Commissione delle Comunità Europee) (interpretazione dal francese) : Signor Cancelliere, Eccellenze, Signore e Signori, il Presidente Andreotti, come Presidente del Consiglio europeo, ha sottolineato la portata storica del processo impegnato nell'ambito della CSCE e ha dimostrato come questo processo abbia largamente contribuito alla distensione fra Est ed Ovest così come alla promozione dei diritti dell'uomo. C'è questa speranza ormai, la speranza di creare un vasto spazio di scambio e cooperazione al servizio della pace e di un ordine economico mondiale più giusto e più efficace.

La comunità, da parte sua, si sente profondamente implicata in questa avventura esaltante e ricca di promesse. Lo ha fatto e lo farà, forte della sua propria esperienza che ha condotto dodici nazioni a vivere insieme in maniera sempre più stretta e a sviluppare azioni comuni. Se io faccio allusione a questa esperienza è perchè si colloca sotto gli auspici del diritto e quindi di regole comuni volontariamente accettate da tutti. Ed è anche perchè i dodici paesi membri hanno potuto valutare i risultati positivi in ogni senso di tali azioni comuni sia nel campo della politica estera che in quello della politica economica, monetaria e sociale.

Spinta dai progressi già realizzati la Comunità si è posta delle nuove frontiere che devono portarla ad una più grande integrazione delle sue politiche interne, e a una maggiore efficacia della sua azione esterna.

Ma considero questi sviluppi della Comunità Europea inseparabili dalle prospettive della CSCE e interessanti tutti i paesi partecipanti a questo Incontro senza eccezione. E li considero ugualmente utili per l'organizzazione che chiamiamo grande Europa, dopo che sono stati abbattuti i muri visibili o invisibili che tagliavano in due questa Europa.

E' in questo spirito che intendiamo servire la causa comune.

Sig. Delors

Così, è nell'ambito della Comunità Europea e con il sostegno attivo di questa, che si è compiuta per la felicità di tutti l'unificazione della Germania.

Simultaneamente, la Comunità ha concluso con i paesi dell'Europa Centrale e Orientale una serie di accordi di commercio e cooperazione ai quali presto succederanno accordi di un tipo nuovo, chiamati "gli accordi europei" per dimostrare il contributo all'architettura della grande Europa. Questi accordi instaureranno un dialogo politico regolare, così come contribuiranno a favorire in tali paesi il successo della transizione verso un'economia moderna efficiente e bene inserita nelle correnti dell'economia mondiale.

D'altra parte, pur continuando il suo compito di coordinamento delle azioni e d'aiuto e di assistenza svolte da 24 paesi industrializzati a favore dei paesi dell'Europa dell'Est e del Centro, la Commissione europea si prepara, da molti mesi, a proporre nello stesso spirito una cooperazione-assistenza con l'Unione Sovietica nel processo che questa ha iniziato verso un'economia di mercato e una società democratica pluralista e decentrata.

Nello stesso tempo, la comunità vuole rinsaldare il legame che la unisce ai paesi dell'Associazione Europea di Libero Scambio creando uno spazio economico europeo che darà a diciannove paesi i benefici di un vasto spazio economico senza frontiere.

In questa rete di scambio e di cooperazione, la Comunità non vuole trascurare nessun partner. E' così che ha intrecciato da lungo tempo accordi di associazione con la Turchia, Cipro e Malta e forse domani con la Repubblica di San Marino. E, pur superando il quadro di questa Conferenza, la Comunità si preoccupa di rafforzare i legami già annodati con i paesi di tutto il Mediterraneo.

Sono convinto che questo tipo di tela che la Comunità tesse con i suoi differenti partner serve agli obiettivi generali della CSCE e contribuirà ai suoi successi futuri e si iscrive peraltro nella prospettiva tracciata dal Presidente della Repubblica Francese, François Mitterrand di una Confederazione Europea.

Oggi quindi, la forza delle idee contenute nel processo di Helsinki, e la nascita della Comunità Europea superano il nostro continente. Essa ci obbliga ad essere noi stessi più coerenti e più uniti.

Ma dobbiamo ugualmente, mi sembra, contemplare una posizione diversa, parallela a questi accordi bilaterali. Essa consiste nel gettare le basi concrete di una cooperazione in un settore preciso di attività. E' così che il Primo Ministro dei Paesi Bassi, il Sig. Ruud Lubbers, ha avuto il merito di presentare una proposta che offre grandi potenzialità in un settore vitale per tutti i nostri paesi, quello dell'energia.

Infatti, l'obiettivo centrale della politica energetica è di assicurare la sicurezza degli approvvigionamenti in condizioni che permettano di accrescere la competitività dell'economia e il benessere dei nostri cittadini, creando una situazione stabile e vantaggiosa per i produttori di energia.

Una carta o una convenzione, qualsiasi sia il termine, una Carta o una Convenzione europea dell'energia potrebbe creare un clima di fiducia propizio all'utilizzazione ottimale delle risorse e al loro istradamento verso i luoghi di consumo ad Est e ad Ovest. Contribuirebbe, mi sembra, a una diversificazione delle fonti di approvvigionamento e possiamo sperarlo ad una riduzione delle tensioni e degli squilibri nella comunità internazionale, legata al petrolio. E infine questo progetto prenderebbe totalmente, ma forse ragionevolmente, a carico la dimensione dell'ambiente.

Sig. Delors

La Commissione Europea appoggia l'iniziativa olandese che consiste nell'invitare tutti i paesi europei ad una Conferenza per l'elaborazione di una tale Carta o Convenzione. L'obiettivo non è di instaurare un meccanismo pesante e burocratico, è soltanto quello di stabilire una raccolta precisa di principi e di regole del gioco che i paesi applicheranno fra di loro e nei confronti del resto del mondo.

Questa Carta costituirebbe l'ambito nel quale sarebbero discusse e poi decise modalità concrete di cooperazione, che formerebbero oggetto di un protocollo adattato ad ogni problema da trattare.

Signor Presidente, Eccellenze, la Storia, la nostra Storia è fatta di grandi disegni - e il processo di Helsinki ne è uno - ma ugualmente è fatta di azioni pragmatiche, concrete che permettono di tradurre in modo positivo le nostre interdipendenze di fatto, le nostre solidarietà e la nostra volontà di trascenderle per un maggior benessere di tutti.

Ringrazio.